

Berlinguer I pensieri lunghi

con Eugenio Allegri

drammaturgia e regia Giorgio Gallione

**"Vedo l'utopia. Sta all'orizzonte.
Io mi avvicino due passi, lei si allontana due passi.
Cammino dieci passi verso l'orizzonte, e l'orizzonte
si allontana dieci passi più in là.
Per molto che io cammino, mai la raggiungerò.
A che serve allora l'Utopia?"
"A questo serve: a camminare".**

I partiti di oggi sono soprattutto macchine di potere e di clientela. Idee, ideali, programmi pochi o vaghi, sentimenti e passione civile, zero. Gestiscono interessi, talvolta anche loschi, senza alcun rapporto con le esigenze e i bisogni umani emergenti, senza perseguire il bene comune. Sono piuttosto federazioni di correnti, di camarille, ciascuna con "boss" e "sotto-boss". Penso che la degenerazione dei partiti sia il punto essenziale della crisi italiana. Enrico Berlinguer

LA QUESTIONE MORALE
(«La Repubblica», 28 luglio 1981)

Enrico Berlinguer, segretario del Pci dal 1972 al 1984, era un uomo politico dotato di uno straordinario carisma, la qualità rara che promuove, negli adepti ma anche negli avversari, una naturale disponibilità alla fiducia e al rispetto.



Uomo di temperamento straordinariamente riservato, Berlinguer divenne suo malgrado un personaggio da prima pagina. Berlinguer, nel suo essere politico, aveva qualcosa di antico: la sobrietà, la correttezza, l'orrore per le indiscrezioni e il chiacchiericcio. Ma nonostante questo, paradossalmente, fu lui ad inventare, con la sua leadership qualcosa di assolutamente moderno, perché capi, prima di altri e quasi d'istinto, l'importanza della comunicazione personale, il valore decisivo del rapporto diretto con il pubblico, cui si rivolgeva direttamente soprattutto quando doveva annunciare un cambiamento di rotta. La sua faccia "bucava il video" si disse. Dallo schermo televisivo si rivolgeva direttamente al suo partito, al suo popolo, con una capacità mai raggiunta da altri politici del suo tempo. Con Berlinguer, uomo quanto mai schivo, la politica diventa dunque, per la prima volta, anche spettacolo, rappresentazione pubblica. Drammaticamente, persino la sua morte risulterà un rito collettivo e i suoi funerali saranno il primo evento televisivo che riuscirà a modificare un trend elettorale.

Probabilmente, contro una politica che sempre più appariva intrigo, vanità e mestiere, Enrico Berlinguer, il comunista che non volle imparare il russo, non amava il pugno chiuso e non voleva metter il colbacco, riuscì a incarnare, quasi per magia, l'idea nobilissima di una politica intesa come sacrificio, abnegazione, servizio. Le sue idee, i "pensieri lunghi" che hanno accompagnato la sua elaborazione anche etica (dalla questione morale all'austerità, dalla questione femminile alla solidarietà nazionale, dai temi della pace a quelli dell'uguaglianza sociale) sono ancora di pregnante, drammatica attualità e, rivisitati e portati oggi sulla scena, ci aiutano a capire meglio il nostro presente.

Lo spettacolo, in forma di monologo, non vuol essere né biografico né celebrativo, ma lavora per raccontare uno spaccato di storia italiana con le sue contraddizioni e utopie, tragedie e speranze, cercando di disegnare un'epoca dove fedi ed ideologie sembravano ancora possibili. "Berlinguer/ I pensieri lunghi" è un racconto teatrale che utilizzando anche le parole e le riflessioni dei grandi intellettuali del 900 (da Gramsci a Pasolini, da Saramago ad Allende) mette a fuoco ciò che abbiamo rimosso, perduto, trasformato, negato.

Periodo disponibilità
stagione 2012 - 2013

Referenti

Teatro dell'Archivolto tel. 010 6592 1

Pina Rando 335 7243 508

pinarando@archivolto.it

Giovanna Gosio 335 7243 510

g.gosio@archivolto.it

Mauro Diazzi - Just in Time 059 23 79 35

335 7243 509 mauro@justintime.it

www.archivolto.it